

Associazione degli Italianisti
XIV CONGRESSO NAZIONALE
Genova, 15-18 settembre 2010

LA LETTERATURA DEGLI ITALIANI

ROTTI CONFINI PASSAGGI

A cura di ALBERTO BENISCELLI, QUINTO MARINI, LUIGI SURDICH

Comitato promotore

ALBERTO BENISCELLI, GIORGIO BERTONE, QUINTO MARINI
SIMONA MORANDO, LUIGI SURDICH, FRANCO VAZZOLER, STEFANO VERDINO

SESSIONI PARALLELE

Redazione elettronica e raccolta Atti

Luca Beltrami, Myriam Chiarla, Emanuela Chichiriccò, Cinzia Guglielmucci,
Andrea Lanzola, Simona Morando, Matteo Navone, Veronica Pesce, Giordano Rodda

Sulle fonti del «Diario del soggiorno in Inghilterra e in Irlanda» di Giuseppe Acerbi

Simona Cappellari

Prima di soffermarmi sul soggiorno di Giuseppe Acerbi (Castel Goffredo 1773- ivi 1846) in Inghilterra e in Irlanda, vorrei ripercorrere brevemente alcuni momenti significativi della sua vita, pur rinunciando a pretese di rigore storico esaustivo e limitandomi a commentare alcune esperienze alla luce di un passo del suo testamento:

Se mi avvenisse (che Dio nol voglia) di morire in terra straniera, domando al cuore e all'ingegno di mio nipote usufruttuario Agostino Zanelli una lapide che mi raccomandi alla pietà dei fedeli, da riporsi nella Chiesa maggiore in quel luogo che crederà più opportuno, con una iscrizione che ricordi i lunghi miei viaggi dal Capo Nord alle Cateratte del Nilo, e dalle coste occidentali d'Irlanda alla foce del Bosforo Tracio. Non viaggiai per inquietudine né per instabilità, ma per amor del sapere e per combinazioni della vita umana¹.

Lo scrittore intende lasciare un ritratto che ricordi i principali motivi che l'avevano spinto a viaggiare, insistendo sull'«amore del sapere» e quelle «combinazioni» o circostanze fortuite, legate ai lunghi tour all'estero e ai prestigiosi incarichi di lavoro. Significativi i lunghi viaggi di formazione attraverso l'Europa centrale e orientale che compì dal 1796 all'età di ventitre anni. Il suo percorso inusuale si snoda tra le terre del sud e le zone impervie del nord Europa, e ha molti aspetti in comune con l'ordine degli itinerari previsti dal *Grand Tour*, il viaggio continentale intrapreso da intere generazioni di aristocratici e borghesi europei tra il XVII e il XVIII secolo, ampiamente analizzato da Cesare de Seta, Elvio Guagnini e Attilio Brilli². Il giovane vuole conoscere la realtà umana e sociale, il sistema politico-economico, quello fisico, spinto dalla curiosità e dal desiderio di completare la propria formazione.

Acerbi si spinge per primo fino a Capo Nord via terra nel 1799³ sulle orme di grandi viaggiatori desiderosi di conoscere moderni sistemi politici e soprattutto affascinati dal mito del Nord Europa, che si diffonde sulla fortuna della poesia attribuita da MacPherson al bardo celtico Ossian.

¹ LUISA TAMASSIA Scoperto un testamento olografo redatto da Giuseppe Acerbi nel 1826, «Il Tartarello», XIX (1995), 3-4, pp. 3-9.

² ATTILIO BRILLI, Quando viaggiare era un'arte, Bologna, il Mulino, 1995; CESARE DE SETA, L'Italia del Grand Tour da Montaigne a Goethe, Napoli, Electa, 1992; ELVIO GUAGNINI, Viaggi e romanzi. Note settecentesche, Modena, Mucchi, 1994; ID., Viaggi d'inchostro. Note su viaggi e letteratura in Italia, Udine, Campanotto, 2000.

³ Acerbi pubblicò il resoconto di questa impresa eccezionale nei due volumi *Travels through Sweden, Finland and Lapland, to the North Cape, in the Years 1798 and 1799*, London, Joseph Mawman, 1802.

Il viaggiatore si distingue come primo direttore ed editore della «Biblioteca Italiana» nel decennio 1816-1825⁴, affiancato da Vincenzo Monti e Pietro Giordani, un'attività intensa che lo vede in contatto con molti scrittori italiani e stranieri, *in primis* con Madame de Staël, autrice del noto articolo *Sulla maniera ed utilità delle traduzioni*. Sotto la direzione del castellano, il periodico letterario offre un contributo rilevante al dibattito culturale classico-romantico e svolge il ruolo di organo culturale ufficioso dell'amministrazione austriaca.

Altro incarico di rilievo è la nomina a console generale ad Alessandria d'Egitto, dove partecipa alla spedizione archeologica di Champollion e Rosellini e visita l'Alto, il Basso Egitto e la Nubia.

Nel corso di questi lunghi *tour* Acerbi è solito descrivere accuratamente i luoghi visitati, le persone conosciute (basti pensare a Madame de Staël, Goethe e Klopstock, ma anche l'economista Robert Malthus e il difensore del liberalismo irlandese Henry Grattan⁵), le cose notevoli che attraggono la sua attenzione, i costumi dei popoli, le loro principali caratteristiche e le differenze rispetto all'Italia, animato da una grande *curiositas*, da uno spiccato desiderio di conoscere. Spesso la descrizione è arricchita da numerosi schizzi e da disegni di paesaggi, di animali, di monete.

Il «Diario del soggiorno in Inghilterra e in Irlanda» – conservato presso la Biblioteca Teresiana di Mantova e pubblicato solo parzialmente⁶ – si presenta come uno studio complessivo di carattere storico, politico, sociale, economico e culturale riguardante l'Inghilterra e l'Irlanda. Consiste di una parte privata in forma epistolare secondo la prassi settecentesca e di una parte saggistica, frutto di indagini scrupolose e di ricerche di tipo enciclopedico. Nella prima Acerbi descrive con ricchezza di dettagli i viaggi compiuti tra il 1796 e il 1801 in linea con il gusto cronachistico dell'epoca, registrando i numerosi incontri con artisti, politici e scrittori, senza tralasciare di informare l'interlocutore (il fratello Luigi) dei suoi spostamenti giornalieri. Nella seconda riserva grande spazio a osservazioni generali, organizzate in capitoli tematici, riguardanti il governo, la politica, l'economia, la società inglese, la letteratura e la religione. Qui intende realizzare una sintesi scientifica del viaggio (dati, materiale, riflessioni), in grado di conferire valore e significato al viaggio stesso, dimostrandone il carattere di iniziativa tesa all'ampliamento della conoscenza e del sapere.

Alle osservazioni di carattere generale sulla cultura e la società inglese Acerbi unisce il resoconto del suo viaggio. All'interno di un capitoletto, «il Papa in Inghilterra», passa in rassegna i suoi stati

⁴ FRANCO ARATO, Acerbi e la letteratura europea: dai taccuini di viaggio alla "biblioteca", in Aa. Vv., Giuseppe Acerbi tra classicismo e restaurazione, Atti del Convegno (Seili, 31 maggio - 2 giugno 1996), con la collaborazione di Luigi de Anna, Turku, UNIPAPS, 1997, pp. 35-47.

⁵ Le lettere sono conservate presso la Biblioteca Teresiana di Mantova: GIUSEPPE ACERBI, Epistolario, busta I.

⁶ Il manoscritto 1307/1 (I.V.23) è scritto a penna, in italiano e inglese; si tratta di un volume cartaceo, mm 190x235, cc. n.n. 227, rilegatura moderna in cartone e pelle, restaurato a cura del M.P.I. il 14.06.1967. È stato pubblicato in parte da SIMONA CAPPELLARI, Londra e Dublino nel «Diario del soggiorno in Inghilterra di Giuseppe Acerbi», «Quaderni di lingue e letterature» (Università degli Studi di Verona), XV, 2000, pp. 203-228.

d'animo oscillanti tra la paura e lo smarrimento provati durante il corso di un'assemblea anticattolica, quando viene scambiato per una spia:

Io sono certo che se muojo su un palco o sono come un salame appiccato pel collo ad una pertica, questo mi arriverà per mancanza di memoria e sarò forse l'unico nella storia appiccato per un delitto di tal sorte benché non mio, ma della natura. Io amo troppo ricordarmi di ciò che vedo e che sento e siccome a tutto questo non mi risponde la mente, supplisco coll'aver sempre fra le mani un matitatojo e una carta. Così sono preso qualche volta per una spia e come spia sarò mandato al sepolcro dopo una morte più sublime degli altri. [...] Si disse è vero che vi sono spie, e short hand in questa unione, che qui si copiano i nostri discorsi per esporli al pubblico, che qui vengono col solo ogetto di far critiche e rimarchi su di noi (e qui tutti gli ochj su di me che fui veduto con una cartuccia e matita marcar e scrivere qualche cosa⁷.

Registra fedelmente l'atmosfera infuocata dell'incontro, gli aspri attacchi rivolti al papa, il tono polemico degli oratori e al tempo stesso l'emergere di qualche voce tollerante, come quella di un giovane medico, che aveva notato con «dispiacere quanta poca sensibilità regnasse negli oratori e quanto poco da essi avesse avuti di mira i principj di carità»⁸, un episodio che riesce a salvare Acerbi dal tumulto generale.

In un altro passo il giovane viaggiatore narra con amarezza la mancata possibilità di visitare i famosi Kew Gardens⁹. Acerbi vorrebbe offrire una dissertazione dei giardini inglesi, espressione della libertà della natura (seppur sapientemente controllata dall'uomo) alla luce del trattato *On Oriental Gardening* di William Chambers¹⁰. Lo scopo principale del viaggiatore è proprio quello di descrivere la natura come descriverebbe un dipinto armonioso, offrendone un'immagine il più fedele possibile. La natura non è ancora vista in una prospettiva romantica, ma secondo un'ottica tardo-settecentesca, come oggetto di analisi, di osservazione e come «work of art», opera d'arte per eccellenza secondo l'analisi offerta da Francis Hutcheson nell'*Enquiry into the Orginal of our Ideas of Beauty and Virtue* (1723).

Non assistiamo a quell'intima identificazione dell'autore con il paesaggio circostante, a quella interiorizzazione della natura intesa come forza e potenza creatrice, a quel commosso entusiasmo provato in seguito dalle generazioni più vicine al gusto romantico, ma qualche rapida ed elusiva preterizione di chi è a corto di argomenti:

⁷ Cfr. GIUSEPPE ACERBI, «Diario del soggiorno in Inghilterra e in Irlanda», ms. 1307/1, cc. 31v-32v.

⁸ Ibid, c. 34r.

⁹ Nelle Carte Acerbi (Busta II, fasc. I, n. 7, p. 7) Acerbi suggerisce la visita di alcuni giardini notevoli per la loro bellezza: Learswe, Parsfield, Hagley, Painshill e Stowe e Kew e la proprietà di Lord Tilney sull'Epping Forest. Cfr. WILLIAM JACKSON HOOKER, *Kew Gardens; or, A Popular Guide to the Royal Botanic Garden of Kew*, London, Longman, Brown, Green, and Longmans, 1847.

¹⁰ WILLIAM CHAMBERS, *A Dissertation on Oriental Gardening*, London, W. Griffin, 1773.

E quantunque il giardino di Kew ed il pagoda fossero dapprima i principali oggetti del nostro viaggio, pure dopo un simile accidente divennero inutili, inutilissimi accessorj e decidemmo d'incamminarci sempre lungo la riva del Tamigi (cc. 22r-22v).

Come Francesco Algarotti nei suoi *Viaggi di Russia*, Acerbi non personalizza il paesaggio investendolo dei propri umori, ma si comporta quasi da giornalista, da inviato speciale che con galanteria confeziona un resoconto amabile, ove viene evitato con cura il turbamento delle passioni a tutto vantaggio del piacere di intrattenere¹¹.

La dimensione del viaggio, inteso come esperienza interiore, e la concezione della «natura bella» e «natura sublime», presenti nel *Viaggio sentimentale sul Reno* di Aurelio De' Giorgi Bertola¹² e nei poeti romantici inglesi, non sembrano essere elementi determinanti all'interno del diario acerbiano. Anche la visita di un cimitero di una chiesa anglicana non suscita in lui una profonda riflessione sul senso della vita:

Ciò che attrae per novità la mia attenzione costì in via di fabbriche sono le chiese, la di cui semplicità, in certo modo nudità fanno un forte contrasto colle nostre piene di altari, colonne ed ornamenti. Niente di magnifico rappresentano nel loro esteriore, annose ed oscure piante ne adombrano l'ingresso ed un cimitero tutto sparso di lapidi ed iscrizione le circonda. Egli è in uno di codesti cimiterj sacri e melanconici che il poeta Gray compose la bella Elegia intitolata *The Churchyard* e sì elegantemente tradotta dall'abb(a)te Cesaroti. Ho passata costì qualche ora in leggere i lamenti o de' genitori o de' mariti o degli amici scolpiti su queste pietre ed è qui ed in codesti momenti di solitudine che l'animo nostro rientra in se stesso e riflette sulla vanità e brevità della nostra esistenza! Pensiero tristo, ma vero! Verità spiacevole, ma inevitabile...¹³

Il sentimento quindi vi è accolto, ma è sempre mediato da considerazioni generali entro il tema del «common sense» settecentesco. Acerbi predilige lo studio della realtà, soffermandosi sui risultati delle sue ricerche politiche, filosofiche e culturali più che sull'espressione di pensieri ed emozioni personali. In linea con i diaristi del Settecento, che propongono descrizioni dettagliate delle principali cose notevoli e delle particolarità dei paesi visitati, intende offrire un testo di riferimento per i futuri viaggiatori. Alcune riflessioni relative al viaggio e ai benefici che se ne possono trarre sono contenute in un fascicoletto dal titolo *Sul viaggiare*. Qui Acerbi offre una serie di consigli pratici a un giovane che si accinge a partire e indica alcuni scopi che si deve proporre di raggiungere, suggerendo il tipo di guida da scegliere, le lingue straniere da conoscere, la necessità

¹¹ ANDREA BATTISTINI, La letteratura di viaggio, in *Manuale di letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, a cura di Franco Brioschi e Costanzo Di Girolamo, II, pp. 449-454, p. 454.

¹² AURELIO DE' GIORGI BERTOLA, *Viaggio sul Reno*, a cura di Michele e Antonio Stäuble, Firenze, Olschki, 1986.

¹³ GIUSEPPE ACERBI, op. cit., c. 17v.

di mantenersi aperti a comprendere usanze e religioni diverse, informati sulla vita politica di una nazione, tesi a sfruttare al meglio le esperienze¹⁴.

Intriso di cultura illuministica e rifacendosi al *Sermone XX*, il *Prodigal Son* (1766) di Laurence Sterne¹⁵, Acerbi riconosce nel viaggiare la possibilità di avvicinarsi a una cultura e ai costumi di un paese straniero e di comprendere meglio, attraverso il confronto, anche il proprio:

Le principali mire di un viaggiatore dovrebbero essere quelle di imparare le lingue, le leggi i costumi, e di capirne il governo, e gli interessi reciproci delle altre nazioni, dalle quali cognizioni un viaggiatore può ricavarne vantaggi, altri per la patria, altri per se medesimo¹⁶.

Una sorta di interesse antropologico-culturale lo porta a rintracciare le differenze tra le varie nazioni nei diversi secoli e a concentrarsi poi sul presente. Per fare questo intende acquisire una serie di informazioni del paese che visita, non senza tralasciare di conoscere bene il proprio prima della partenza:

aver preparato l'intelletto con cognizioni che ne aprano e ne scoprano i secreti ripostigli, e che preparino la strada ed il sentiero per simili osservazioni. Detto antico *foris sapere, domi cecutire*. È molto comune a' viaggiatori che per lo più sanno assai di cose estere, ma niente del loro paese¹⁷.

Non appena giunto in Inghilterra, Acerbi osserva attentamente il rapido espandersi delle città britanniche, in particolare della capitale, studia il sistema economico-politico, ammira il rapido fluire di idee e di innovazioni. L'Inghilterra è la nazione apprezzata come espressione e modello del liberalismo, della libertà religiosa, del fervore scientifico, del progresso delle arti in genere. La capitale è la città della cultura per eccellenza, del sapere, dove hanno avuto massima fioritura le arti

¹⁴ Ibid., cc. 87v-88r: «Per viaggiare con proprietà, oltre al conoscere la lingua del paese, un viaggiatore deve altresì vestire, pettinarsi, adornarsi e conformarsi a' costumi del paese in cui si vive e deve sacrificare con bella indifferenza alle proprie opinioni, non solo in materia di politica, ma anche in materia di religione cioè ascoltare con disinvoltura e senza né opporre, né affermare alle opinioni di religione diversa, che di quando in quando formano soggetto della conversazione. Un viaggiatore deve procurare col maggiore studio di rendersi caro alla società in cui viene introdotto ed alle persone che lo circondano. Un giovane cavagliere ed un pettoruto despotico principe alemanno deve riflettere che fuori del suo paese è lontano da' suoi schiavi, dalle sue parentele e da' suoi adulatori, e che per farsi rispettare ed amare non ha che la dolcezza e il bel tratto onde cattivarsi gli affetti».

¹⁵ Acerbi cita un passo tratto da LAURENCE STERNE, *The Prodigal Son*, in ID., *The Sermons*, ed. by Melvyn New, University Press of Florida, Pensacola, Orlando, Miami, Jacksonville, 1996, pp. 186-194, a p. 192, in ID., *The Works of Laurence Sterne*, in *Six Volumes*, with a *Life of the Author* written by Himself, New York, Willima Durell, 1813, pp. 240-241.

¹⁶ GIUSEPPE ACERBI, op. cit., c. 85v: «Le principali mire di un viaggiatore dovrebbero essere quelle di imparare le lingue, le leggi, i costumi, e di capirne il governo, e gli interessi reciproci delle altre nazioni, dalle quali cognizioni un viaggiatore può ricavarne vantaggi, altri per la sua patria, altri per sé medesimo. E per ciò che riguarda i vantaggi per sé medesimo sono particolarmente, an urbanity and confidence of behaviour, which fit the mind more easily for conversation and discourse».

¹⁷ Ibid., c. 83r.

e le scienze. Acerbi rimane affascinato dal numero elevato di società scientifiche, letterarie¹⁸, come la «Reale Società di Londra», e dalle cosiddette «circulating libraries», che riflettono il miglioramento del sapere e permettono il «progresso delle scienze»¹⁹. L'autore si sofferma sui più celebri poeti come William Shakespeare, John Milton, fino ad arrivare ad Alexander Pope, Oliver Goldsmith e Thomas Gray, sottolineando il valore delle loro opere e la fama goduta in Inghilterra e all'estero. In un passo del diario Acerbi sintetizza i campi del sapere in cui primeggiano gli scrittori inglesi e l'importanza di alcuni fattori quali la libertà di stampa e l'«incoraggiamento» offerto dalla nazione alle scienze e alle arti:

Gl'Inglese sembrano essere nati per le scienze di meditazione profonda e per lo scrutinio arduo della verità. Diconsi inabili all'invenzione, ma Bacone, Milton, S[h]akespeare, Newton ed altri non provano il contrario. La libertà del pensare e dello scrivere è forse la cagione della riuscita nelle loro scienze speculative.

Vi sono pensioni ne' colleggi e mantenimenti dalle pubbliche casse e parrocchie per l'incoraggiamento delle scienze, il migliore è però quello del pubblico. Pochi veri mecenati ne' cavallieri spendono le loro monete in piaceri e niente resta pei letterati. Guadagnata opinione sul pubblico, uno scrittore guadagna tesori. Pope guadagnò quanto volse, questo dipende però dall'accidente e dalle circostanze. Milton vendette il suo *Paradiso Perduto* per dieci lire, mentre Goldsmith ultimamente era pagato/ cento e più lire per pochi fogli di leggere poesie, Thompson appena poté trovare uno stampatore che volesse prendere l'impresa di stampare le sue tanto al dì d'oggi ammirate *Stagioni* e lo stesso arrivò a' nostri giorni a Sterne, cui lo stampatore rimandò indietro il galante suo *Viaggio Sentimentale*, che fu poi dopo venduto con tanta furia²⁰.

Dopo aver menzionato Pope, Young, Thomson, l'intellettuale appunta la sua attenzione sui poeti contemporanei. Per esempio si sofferma su Gray, autore dell'*Elegy written in a Country Churchyard*, tradotta elegantemente da Cesarotti: «può stimarsi eguale a qualunque elegia scritta da poeti antichi, da un Ovidio o da un Tibullo»²¹.

Acerbi confronta la modesta percentuale di lettori italiani con le migliaia di copie di giornali inglesi stampati e osserva in due distinti passi:

Date ad un inglese una bottiglia di *port* dopo pranzo e le gazette e non invidia la sorte di un re. [...] In Inghilterra ognuno dal più ricco al più povero, dal più nobile al più ignobile, dal cittadino al paesano, dal cittadino al rustico, ognuno senz'eccezione è uomo di stato, un politico e forma nel suo capo alla meglio i disegni di pace e di guerra, di entrata o di uscita, di battaglie per mare o per terra etc.²².

¹⁸ GIOVANNI ARRIVABENE, Di varie società e istituzioni di beneficenza di utilità pubblica in Londra, Lugano, G. Ruggia, 1828-1832, 2 voll.

¹⁹ GIUSEPPE ACERBI, op. cit., cc. 123r-127r.

²⁰ Ibid., c. 151.

²¹ Ibid., c. 170v.

²² Ibid., c. 214r e cc. 114v-115r. Si possono trovare alcune informazioni relative alla passione inglese per le gazzette in ETTORE BONORA, Letterati, memorialisti e viaggiatori del Settecento, Milano-Napoli, Ricciardi, 1951.

Registra accuratamente le cose notevoli che attraggono la sua attenzione, i costumi dei popoli, le loro principali caratteristiche e le differenze rispetto all'Italia, animato da una *curiositas* enciclopedica, da uno spiccato desiderio di conoscere.

Prima della partenza studia minuziosamente la cultura del paese straniero che si accinge a visitare. Impara il francese, l'inglese e il tedesco, che considera lingue essenziali per viaggiare e soprattutto per comprendere la cultura di altri popoli. Quando giunge in Inghilterra, ai consueti esercizi grammaticali, unisce la lettura di numerosi testi letterari, giornali e guide dell'epoca in lingua originale.

Per risalire alle fonti documentarie utilizzate da Acerbi, ho dovuto procedere a un puntuale lavoro di ricerca sui testi settecenteschi, dai resoconti di viaggio ai *travel books*, dai giornali dell'epoca alle opere letterarie, storiche ed economiche, in un secolo in cui il viaggio diventa un imperativo della moda, e sempre più diffusamente consono ai canoni del genere letterario²³. Sono sempre più numerosi gli autori che sanno che cosa cercare, che cosa conviene vedere e come esprimere il resoconto delle esperienze compiute e delle conoscenze acquisite. Si assiste alla crescente diffusione tra il pubblico colto delle scritture di viaggio, ritenute strumento di moltiplicazione dei punti di vista sulla realtà, come ricorda Paul Hazard²⁴.

*Per questa indagine mi è stato utile avvalermi di una rubricchetta alfabetica in cui Acerbi è solito annotare opere storiche, filosofiche e letterarie (Leibniz, Hume, Locke, Shakespeare, Milton, Pope) e numerose guide di viaggio, ritenute utili strumenti per il viaggiatore*²⁵.

Legge e traduce continuamente molti testi in lingua originale per conoscere e approfondire la cultura di un paese straniero, come si evince dal cospicuo numero di volumi latini, greci, francesi, inglesi e tedeschi, elencati nel ms. 1285, «Catalogo della libreria del signor Giuseppe Acerbi di

²³ ANTONI MACZAK, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, trad. it. Renzo Panzone e Andrzej Litwornia, Roma-Bari, Laterza, 1994, p. x.

²⁴ PAUL HAZARD, *La crisi della coscienza europea*, a cura di Paolo Serini, introduzione di Giuseppe Ricuperati, Torino, Einaudi, 2007 [1946], con particolare riferimento al capitolo Dalla stabilità al movimento.

²⁵ In una Rubrica alfabetica con varie curiosità sull'Inghilterra e l'Irlanda (Carte Acerbi, busta II) Acerbi offre un elenco dettagliato delle opere e dei capitoli da consultare prima di viaggiare: «Nouveau Voyage d'Italie par MR. MISSON, vedi tom. 1 lettera 18 riguardante Inpswick [1691]; The Chase, poem by WILLIAM SOMERVILE esq., primo canto riguardante le antiche maniere di caccia [1796]; Mr l'abbé LE BLANC sur la nation française et anglaise, due volumi [(Lettres d'un François, 1745, I, 33)]; Filosofia politica in inglese by Mr. PALEY, vedi l'articolo Leggi d'Inghilterra [Principles of Moral and Political Philosophy, 1785]; HUME, Miscellaneous Works, vedi la questione se il governo inglese inclini alla monarchia o repubblica; The Memoirs of Charles Lewis, Baron de Pöllnitz, osservazioni e viaggi in Italia, Germania, Francia, Fiandra, Olanda, Inghilterra, degno d'esser letto per riguardo all'Inghilterra, Tom. 2° [1739]; CHARLES BURNEY, History of Music [1789]; [LOUIS BÉAT DE] MURALT's Lettres sur les Anglois et les François, à Cologne, 1727 [1725]; Tour to London by Mr. GROSLEY [1765]– Πανσεβεια, or, a View of all Religions in the world by ALEXANDER ROSS, Lond., 1655; NUGENT, Travels through Germany, 2 voll. [1768]; Dr. MOORE'S View of Society and Manners in France, Italy etc. [1779]; BISHOP BURNET's Travels through Switzerland, [1752]; [...] Per lettere Chesterfield suggerisco i seguenti scrittori: La manière de bien penser dans les oeuvres d'esprit par M. le Père BOUHOURS [1687]; Memoirs de Cardinal de Retz – opera politica e commendata da Chesterfield». Questo'ultimo testo, pubblicato a Londra nel 1774, è più volte citato nelle Letters di PHILIP DORMER STANHOPE, EARL OF CHESTERFIELD, vol. II (Letters on Education, and Characters), London, Dent, 1796.

Castel Goffredo». Tra le sue carte personali, figurano un quadernetto (s.d., cc. 17), un «Catalogue des livres achetés pendant le voyage in varie parti d'Europa» (cc. 23) e un elenco di libri in francese acquistati all'estero (c. 1)²⁶.

L'opera a cui fa più spesso riferimento per la sezione saggistica è *A View of England towards the Close of the Eighteenth Century* (1791) di Friedrich August Wendeborn²⁷. Forte del lungo servizio presso la chiesa tedesca di Ludgate Hill di Londra, l'autore tedesco offre un ampio quadro della cultura, economia, politica e religione inglese nei *Beiträge zur Kenntniß Großbritanniens* (1780), che amplia successivamente in *Der Zustand des Staats, der Religion, der Gelehrsamkeit und der Kunst in Großbritannien gegen Ende des 18. Jahrhunderts* (1784-1788). Traduce successivamente l'opera in inglese con il titolo *A View of England towards the Close of the Eighteenth Century* (1791), un importante testo di riferimento per i viaggiatori dell'epoca. Acerbi attinge ampiamente dall'opera, commentando e proponendo puntuali confronti con la situazione italiana. Spesso traduce liberamente anche altre guide dell'epoca come *A Tour to Ireland in 1775 with a Map and a View of the Salmon Leap at Bannyshannon* (1776) dello scrittore olandese Richard Twiss²⁸ e *The Instructions for Travellers* (1753) dell'economista Josiah Tucker²⁹.

Riorganizza seppur parzialmente il materiale dei propri appunti in lettere fittizie e raccoglie le minute per rispondere a una profonda esigenza di comunicatività: il viaggiatore considera le proprie osservazioni come patrimonio da condividere con altri *philosophes*. Per la relazione del viaggio il giovane mira alla ricerca di oggettività, chiarezza, sincerità e aderenza al reale tipiche del viaggiatore *philosophe*.

²⁶ Si tratta delle Carte Acerbi (busta I, 3), conservate presso la Biblioteca Teresiana di Mantova. Cfr. ROBERTO NAVARRINI, La biblioteca di Giuseppe Acerbi, «Il Tartarello», XXI (1997), 3, pp. 30-43.

²⁷ Gebhard Friedrich August Wendeborn (1742-1811), predicatore originario di Amburgo, visse a Londra dal 1767 al 1793. Dal 1779 al 1792 scrisse articoli sulla capitale inglese per l'*Hamburgischer Correspondent*. Cfr. la voce biografica redatta da FRANK, GUSTAV, Wendeborn, Gebhard Friedrich August, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, herausgegeben von der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 41 (1896), pp. 712-714; Onlinefassung [<http://www.deutsche-biographie.de/pnd100700268.html>]; MICHAEL MAURER, *Aufklärung und Anglophilie in Deutschland*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1987; SUSANNE STARK, "Behind inverted commas": Translation and Anglo-German Cultural Relations, Clevedon, Philadelphia, Toronto, Sydney, Multilingual Matters Ltd., 1999, p. 147; STEPHEN CONWAY, *Britain, Ireland, and Continental Europe in the Eighteenth Century*, Oxford, Oxford University Press, 2011, p. 226.

²⁸ Figlio di un mercante inglese trasferitosi in Olanda, Richard Twiss compì una serie di viaggi in tutta Europa: visitò la Scozia, l'Olanda, il Belgio, la Francia, la Svizzera, l'Italia, la Germania e la Boemia prima del 1770. Dopo un breve soggiorno in Inghilterra, si trasferì in Spagna e in Portogallo (1772-1773), dove pubblicò i *Travels through Portugal and Spain in 1772 and 1773* (1775), criticati dal *Monthly Review* (settembre 1775) per le lunghe citazioni da altri autori e per il tono irriverente dell'autore. Al soggiorno spagnolo, seguì il viaggio in Irlanda, di cui lasciò un dettagliato resoconto nel citato *Tour in Ireland*, uno dei principali testi di riferimento per Acerbi. Cfr. la voce redatta da KATHERINE TURNER in *The Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 2004; online edn, Oct 2006 [<http://www.oxforddnb.com/view/article/27918>].

²⁹ JOSIAH TUCKER, *The Collected Works* (1753), with a new introduction by Jeffrey Stern, London, Routledge, 1993, 6 voll., III (Economics and Social Policy), pp. 29 e ss. Anche in altri scritti, come il *Brief Essay on the Advantages which attend France and Great Britain with regard to Trade* (1750) e gli *Elements of Commerce and Theory of Taxes* (1755), benché incompiuti, Tucker si attesta quale precursore della scuola liberale e contribuisce ad avviare la Gran Bretagna verso la libertà degli scambi con l'estero.

La sua descrizione del reale ha molti aspetti in comune con lo schema utilizzato da molti viaggiatori dell'epoca, come, ad esempio, il veronese Scipione Maffei nella *Verona illustrata*. L'autore esamina la storia politica, istituzionale del luogo, indica i principali scrittori e offre notizie relative alle cose notabili della città: le bellezze in genere, le gallerie pubbliche, le collezioni private, le corporazioni ecclesiastiche, comprese le notizie sui commerci e sui traffici. Tutte queste notizie, racchiuse all'interno di un unico testo, contribuiscono a formare un genere innovativo, quello delle guide delle città, che avrà la sua massima fioritura nel periodo successivo. Alla «laus civitatis», all'elogio delle sue bellezze e ricchezze, o alla critica degli aspetti nefandi del passato, si predilige la descrizione dei centri urbani nella loro organicità, al fine di offrire una guida utile e completa per i visitatori. È all'interno di questo mutamento profondo che si possono inserire le descrizioni dei viaggi di Acerbi. Appena arrivato in Inghilterra, è attento a registrare i molteplici aspetti della realtà che gli si presentano a partire dalle città alle campagne, dai fiumi ai laghi fino ad arrivare a considerazioni generali sull'economia, la politica, la religione, la letteratura. Lo stesso atteggiamento si verifica quando visita l'Irlanda, di cui indica le bellezze paesaggistiche, le condizioni sociali, la situazione economica, politica e religiosa³⁰.

L'autore sembra così esprimere i tipici interessi del turista intellettuale, attento a conoscere e descrivere minuziosamente la realtà che lo circonda. Si sofferma maggiormente sulle informazioni di carattere storico, economico, politico e culturale, offrendo un quadro chiaro, preciso, frutto di un continuo approfondimento.

La sua attenzione quindi si rivolge soprattutto verso il mondo esteriore più che verso quello interiore, assumendosi l'intento pedagogico di offrire informazioni utili ai futuri viaggiatori. Nel diario inglese – un affresco vivace della vita culturale, sociale e religiosa straniera del XVIII e XIX secolo – affiora lo sguardo curioso, disincantato aperto con cui Acerbi guarda all'Inghilterra e all'Irlanda, superando le frontiere dell'Altro, con l'impegno a capire al di fuori di schemi ideologici.

³⁰ Su questo argomento, si veda per esempio, SIMONA CAPPELLARI, Giuseppe Acerbi tra Inghilterra e Irlanda, «Settentrione. Rivista di studi italo-finlandesi», 21 (2009), pp. 89-98.